

Laghi della Brianza  
(gpm 1972)

In seguito

Come campione del disordine e dell'insensata dissipatione delle più preziose risorse naturali lombarde, osserviamo le condizioni in cui si trova quel meraviglioso comprensorio che è costituito dai laghi brianza: Montorfano, Alserio, Pusiano, Annone, Segrino. Un insieme unico di acque e verde, di vegetazione e di colli, di canneti e di spiagge che qualunque paese civile avrebbe da tempo convertito in grandioso parco territoriale, per il tempo libero, il riposo, la ricreazione all'aria aperta, l'esercizio fisico e la cultura della comunità.

### Gioielli

Invece il gran popolo lombardo sembra non sapere che farsene, anzi (come del resto capita dappertutto in Italia) prova l'irresistibile tentazione di trasformare questi rari gioielli naturalistici in fogna, in deposito di immondizie e area fabbricabile, mescolando alla brava scarichi, residenze, industrie, fino a cancellare ogni fisionomia dei luoghi, appiattendoli e intorgliando ogni prestigio paesistico, privatizzando un bene comune e sbarrando l'accesso al pubblico.

Vediamo, uno dopo l'altro, la situazione di questi laghi. Lago di Montorfano: ancora non inquinato per la mancanza di abitati nel suo bacino imbrifero; le sponde boschive sono ancora intatte (« ancora » è l'avverbio su cui si regge un paese dalla topografia provvisoria come l'Italia; e infatti già si parla di progetti di lottizzazione), ma l'accesso alle rive è precluso tranne che in un piccolo tratto. Nei boschi circostanti si accumulano i depositi di immondizie.

Lago di Alserio. Una strada di lottizzazione serpeggia presso Monguzzo; l'inquinamento di carattere organico è notevole, perché le rogge vi convogliano gli scarichi delle fognature di cinque paesi, più quelle di Erba imperfettamente depurate da un impianto approssimativo. Le sue acque sono definite inadatte al nuoto e alla piscicoltura. Tra i magnifici canneti si pratica ancora la caccia alle anatre con il cannone, ossia con la spingarda: latin sanguis gentile.

Lago di Pusiano. Lungo la sponda sud, scarichi di materiale sulla riva per farne area fabbricabile, recinzioni di proprietà private per centinaia di metri fino a uno-due metri dall'acqua, piccoli edifici industriali fin quasi tra i canneti. Sponda nord: tutta sbarrata dall'edilizia, sua sistematica privatizzazione ad opera di nuove ville in costruzione fino alla chiesetta di S. Lorenzo, dovunque « vendonsi lotti ». Bellissimo bosco (piani d'Erba) in abbandono e rovina, depositi di immondizie, di scorie di fonderia, macchinari per l'estrazione della sabbia. In tre anni l'inquinamento del lago è aumentato di cinque volte: vi si immette il Lambrone inquinato a sua volta, vi scaricano le fogne di Pusiano e di un altro paese, e in più i veleni industriali di stamperie, tintorie, ferriere, trafile, industrie galvaniche.

Lago di Annone. Quasi impossibile l'accesso pubblico alle rive della sponda meridionale, grazie ai muri, cancelli, recinzioni di ville, alberghi, ristoranti. Il prosciugamento dei canneti è autorizzato da compiacenti cartelli che consentono lo scarico di « materiali di scavo, demolizione e terriccio ». La penisola di Isella, che separa i due bacini del lago, è una specie di corte dei miracoli di occupazioni disparate e difficilmente definibili, compresi gli autobus in disarmo trasformati in precari vani abitabili: tutta privata e la parte verde e panoramica. Lungo la sponda settentrionale, i guasti maggiori sono causati dall'allargamento della strada Lecco-Erba, che si è mangiata via la riva. L'inquinamento è notevole, causato dagli scoli di una mezza dozzina di fognature, di industrie metallurgiche, trafile, officine galvaniche: il bacino orientale (lago di Oggiono) è tra i più inquinati di tutta la Brianza. Dall'acqua leviamo gli occhi in alto: quella miseranda maceria che ci si para dinanzi è quanto resta del monte Barro, che doveva costituire la testata del « parco dei laghi » e che invece è divorato dalle cave.

Lago di Segrino. Già gravemente inquinato per anni dagli scoli sanguinolenti di un macello e dalla fogna di una parte di Canzo, que-

s'altra meraviglia ancora relativamente intatta nella sua cornice naturale è vittima per cinque mesi all'anno di una scuola di sci nautico. Oltre all'inquinamento da carburante, questo non indispensabile sport provoca un violento moto ondoso, che corrode e dissesta le rive del piccolo bacino, facendo tra l'altro precipitare in acqua i grandi alberi che le fiancheggiano. In più, come scrive Vittorio Parisi dell'Università di Parma, il continuo rimescolamento delle acque impedisce la sedimentazione sul fondo delle sostanze tossiche, mantenendole in sospensione, impedendo l'autodepurazione, ostacolando il nutrimento dei pesci e quindi danneggiando la pesca.

### Opera meritoria

Così rischia di andarsene anche questo raro angolo di Lombardia. La reazione dei volenterosi non manca, e non c'è che da sperare nella sempre maggiore intensificazione della loro protesta e delle loro iniziative. Una opera altamente meritoria svolge il « Gruppo naturalistico della Brianza », che ha sede in Canzo, e in Giorgio Achermann l'instancabile animatore: una sottoscrizione, che ha già raccolto diecimila firme (tra cui moltissime di cacciatori), sarà presentata alla regione per l'eliminazione della barbara caccia con la spingarda sul lago di Alserio; un'altra, che conta già ventimila firme, seguita a un'energica manifestazione di giovani, ha per scopo la lotta all'inquinamento del Segrino e l'allontanamento della scuola di sci nautico.

Anche in sede locale si nota qualche segno di risveglio: in un recente convegno a Erba è stata proposta la formazione di un consorzio per il risanamento dei laghi; ma già si delineano contrasti fra i tecnici sui provvedimenti da prendere. Sarà in ogni modo da tener sempre presente che non si tratta solo di un problema tecnico, ma di un problema di politica urbanistica, il cui primo atto dev'essere il drastico ridimensionamento delle previsioni dei vari programmi di fabbricazione.

A. Ce.